

**Domenica della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : Genesi 12, 1 - 4****Matteo 17, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce.

**2) Lettura : Genesi 12, 1 - 4**

*In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Genesi 12, 1 - 4**

• **Nella prima lettura si trova il Signore che chiede ad Abramo di lasciare le sue stesse radici: affetti, cultura, abitudini, spazi consueti.** E' un lasciare non fine a se stesso, ma in vista di un dono che Dio vuole consegnargli. Intanto però, **deve avviarsi in una terra sconosciuta, verso una destinazione che si chiarirà solo progressivamente.** Sia per l'aspetto del lasciare, dell'uscire da..., sia di quello del partire per..., viene chiesto ad Abramo un affidamento di se stesso ad una "parola" che gli si presenta come sovrana, reclamante un'obbedienza radicale. Peraltro va notato che la parola divina non dice che la terra verso cui Abramo andrà sarà migliore di quella lasciata: soltanto essa gli sarà indicata da Dio, e la bontà di questa terra starà proprio nell'accettarla da Lui. Ma il Signore, quando chiama ed ordina, ha sempre una promessa da offrire: *"Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione."*

**Dio ha chiesto tantissimo ad Abramo, ma gli promette ancora di più:** certo non è sotto i suoi occhi, ma solo consegnato alla sua disponibilità a credere alla parola di Dio. **La promessa è quella di una discendenza così numerosa che si potrà parlare di "una grande nazione".** Con Abramo è la storia di una chiamata grazie alla quale Dio ricostruisce la comunione nell'umanità.

*"Allora Abram partì"*. Parte senza chiedere spiegazioni, con una risposta pronta, decisa, egli lascia il certo per l'incerto, abbandona una patria che ama, una parentela che è la sua garanzia, la sua protezione. **La partenza di Abramo si configura dunque come un'obbedienza coraggiosa e insieme come un atto di fede nel futuro:** Abramo non resta prigioniero del suo passato, è proteso verso ciò che il Signore lo farà diventare. E' per questo che Abramo può diventare una benedizione per le genti, cioè un segno d'amore divino per l'umanità, un germe di speranza per tutti. Infatti Dio non lo chiama per stabilire un rapporto che finisce tra loro due, ma per una responsabilità: poter diventare una benedizione per il mondo.

• **Abramo è chiamato da Dio a compiere un atto di fede, per il quale sarà chiamato padre dei credenti.** Dio gli chiede di abbandonare la città in cui abita, di rompere i legami più forti per andare incontro all'ignoto, come tutti gli emigranti di ieri e di oggi.

**Abramo non fa domande, si adegua alla chiamata e ha fede nella benedizione promessa da Dio, parte verso un paese che gli sarà dato in eredità, va verso l'ignoto in tutti i sensi.**

Noi, come Abramo saremo soggetto di benedizione se diventeremo fonte di speranza e di carità per i nostri fratelli. Per la nostra odierna società di increduli che crede solo ai propri sensi Abramo non sarebbe più chiamato il "cavaliere delle fede", ma nella migliore delle ipotesi il "sognatore dell'assurdo". Oggi ci si chiederebbe: *"come è possibile che una persona ragionevole vada via dalla sua terra senza sapere dove va e a che cosa vada incontro solo per soddisfare un*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Carla Sprinzeles

capriccio?". Noi, in quanto logici ben pensanti odierni, non riteniamo razionale abbandonare la certezza per affidarci a una voce che ci impone chi andare verso un ignoto dove.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

*All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

#### 5) **Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9**

• **Nel vangelo abbiamo ascoltato la Trasfigurazione di Gesù: Egli, prima della passione, ha voluto dare a tre discepoli un'anticipazione della Sua gloria, una esperienza di luce** che li sostenesse nel momento difficile della Sua passione e morte. Si è trattato di un'esperienza unica per Pietro, Giacomo e Giovanni: essi hanno visto la gloria di Gesù e il Suo dialogare con Mosè ed Elia, simboli rispettivamente della Legge e dei Profeti, quindi di tutto l'Antico Testamento. **Pietro propose al Signore di fare delle capanne perché voleva eternizzare quel momento.** Una voce dall'alto, dal Padre, riconosceva e indicava in Gesù il Figlio amato e invitava ad ascoltarlo.

Lungo i secoli successivi tante altre persone hanno avuto manifestazioni soprannaturali e, a livello più basso, forse anche molti di noi hanno avuto una esperienza forte di fede, un momento in cui Dio si è manifestato con chiarezza, ha rivelato il Suo amore. **Anche noi potremmo essere tentati di voler vivere sempre nelle esperienze di luce che il Signore ci dona, come voleva fare Pietro: ma finché viviamo in terra tutto passa e non possiamo fermare il tempo.** E' importante però ricordare questi momenti e la promessa di felicità che in essi era contenuta, per avere il coraggio di affrontare le fasi difficili. **Le esperienze belle di fede che il Signore ci ha fatto vivere sono una anticipazione della gloria futura che Egli ha preparato per noi, quella del Paradiso.** Perseveriamo nella fede allora, anche quando è difficile, perché è la strada per giungere alla gloria e alla felicità che Egli donerà a chi è fedele.

#### • **Dio semina la bellezza in ogni sua creatura.**

La Quaresima ci sorprende: la subiamo come un tempo penitenziale, mortificante, e invece ci spiazza con questo vangelo vivificante, pieno di sole e di luce. Dal deserto di pietre (prima domenica) al monte della luce (seconda domenica); da polvere e cenere, ai volti vestiti di sole. **Per dire a tutti noi: coraggio, il deserto non vincerà,** ce la faremo, troveremo il bandolo della matassa. **Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte.** I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è ascensione, con dentro una fame di verticalità, come se fosse incalzata o aspirata da una forza di gravità celeste: e là **si trasfigurò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.**

Tutto si illumina: le vesti di Gesù, le mani, il volto sono la trascrizione del cuore di Dio. I tre guardano, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta **la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare.** Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza.

Che bello qui, non andiamo via... lo stupore di Pietro nasce dalla sorpresa di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno e non lo dimenticherà più. Vorrei per me la fede di ripetere queste parole: è bello stare qui, su questa terra, su questo pianeta minuscolo e bellissimo; è bello starci in

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

questo nostro tempo, che è unico e pieno di potenzialità. È bello essere creature: non è la tristezza, non è la delusione la nostra verità.

**San Paolo nella seconda lettura consegna a Timoteo una frase straordinaria: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita.** È venuto nella vita, la mia e del mondo, e non se n'è più andato. È venuto come luce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). In lui abitava la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4), la vita era la prima Parola di Dio, bibbia scritta prima della bibbia scritta.

Allora perdonate «*se non sono del tutto e sempre / innamorata del mondo, della vita / sedotta e vinta dalla rivelazione / d'esserci d'ogni cosa (...)/ Questo più d'ogni altra cosa perdonate / la mia disattenzione*» (Mariangela Gualtieri). A tutte le meraviglie quotidiane.

La condizione definitiva non è monte, c'è un cammino da percorrere, talvolta un deserto, certamente una pianura alla quale ritornare. Dalla nube viene una voce che traccia la strada: «*questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo*». I tre sono saliti per vedere e sono rimandati all'ascolto. La voce del Padre si spegne e diventa volto, il volto di Gesù, «*che brillò come il sole*». Ma una goccia della sua luce è nascosta nel cuore vivo di tutte le cose.

● **Tabor, quella luce divina sotto la superficie del mondo.**

La Quaresima ci sorprende: la consideriamo un tempo penitenziale, di sacrifici, di rinunce, e invece oggi ci spiazza con un Vangelo pieno di sole e di luce, che mette energia, dona ali alla nostra speranza.

Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte. ***I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è un ascendere verso più luce, più cielo: e là si trasfigurerò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.***

L'esclamazione stupita di Pietro: che bello qui, non andiamo via... è propria di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno. ***Non solo Gesù, non solo il suo volto e le sue vesti, ma sul monte ogni cosa è illuminata.*** San Paolo scrive a Timoteo una frase bellissima: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. Non solo il viso e le vesti, non solo i discepoli o i nostri sogni, ma la vita, qui, adesso, quella di tutti.

Ha riacceso la fiamma delle cose. Ha messo nelle vene del mondo frantumi di stelle. Ha dato splendore e bellezza all'esistenza. Ha dato sogni e canzoni bellissimi al nostro pellegrinare di uomini e donne. Basterebbe ripetere senza stancarci: ha fatto risplendere la vita, per ritrovare la verità e la gioia di credere in questo Dio, fonte inesaurita di canto e di luce. Forza mite e possente che preme sulla nostra vita per aprirvi finestre di cielo.

Noi, che siamo una goccia di luce custodita in un guscio d'argilla, cosa possiamo fare per dare strada alla luce? La risposta è offerta dalla voce: *Questi è il mio figlio, ascoltatelo*. Il primo passo per essere contagiati dalla bellezza di Dio è l'ascolto, dare tempo e cuore al suo Vangelo.

L'entusiasmo di Pietro ci fa inoltre capire che la fede per essere forte e viva deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un che bello! gridato a pieno cuore. Perché io credo? Perché ***Dio è la cosa più bella che ho incontrato, perché credere è acquisire bellezza del vivere.*** Che è bello amare, avere amici, esplorare, creare, seminare, perché la vita ha senso, va verso un esito buono, che comincia qui e scorre nell'eternità.

Quella visione sul monte dovrà restare viva e pronta nel cuore degli apostoli. ***Gesù con il volto di sole è una immagine da conservare e custodire nel viaggio verso Gerusalemme, viaggio durissimo e inquietante, come segno di speranza e di fiducia.***

***Devono custodirla per il giorno più buio, quando il suo volto sarà colpito, sfigurato, oltraggiato.*** Nel colmo della prova, un filo terrà legati i due volti di Gesù. Il volto che sul monte gronda di luce, nell'ultima notte, sul monte degli ulivi, stillerà sangue. Ma anche allora, ricordiamo: ultima, verrà la luce. «*Sulla croce già respira nuda la risurrezione*» (A. Casati).

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede. Preghiamo ?
- Per i nostri pastori: seguendo assiduamente il Signore Gesù, siano sostenuti, in tutte le prove, dal Dio sempre fedele. Preghiamo ?
- Per i governanti delle nazioni: mossi da pensieri e progetti di pace, utilizzino le immense energie della terra per soccorrere chi è oppresso dalla miseria. Preghiamo ?
- Per le nostre sorelle e i nostri fratelli malati: uniti a Cristo sofferente, ricevano forza e consolazione. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: con lo sguardo fisso sul volto di Cristo, risplendente di luce, possiamo condividere la pienezza della sua gloria. Preghiamo ?

**8) Preghiera : Salmo 32**

**Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.**

*Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, generoso verso quanti ti invocano, esaudisci la preghiera che ti rivolgiamo e donaci di lasciar risuonare in noi la voce del tuo Figlio amato.